Salta il taglio delle partecipate locali

Marco Rogari

ROMA

Salta l'operazione in due tappe per il disboscamento della giungla delle partecipate. Tutto il piano di riorganizzazione delle municipalizzate scatterà con la prossima legge di stabilità. In extremis, infatti, sono usciti dalla versione finale dello Sbocca-Italia i primi interventi per incentivare la quotazione in Borsa e la privatizzazione di aziende in house di trasporto locale e rifiuti in cambio di un allungamento della concessione fino a 22 anni e sei mesi. Ed è stata congelata per qualche settimana la cancellazione delle 1.250 municipalizzate che risultano non operative ma con i loro dirigenti ancora in carica.

In due fasi potrebbe invece essere sviluppato l'intervento per utilizzare una parte della dote Inail destinata a investimenti immobiliari pubblici per l'immediato completamento di opere di pubblica utilità. Il decreto varato ieri prevede che vengano impiegati già nel 2014 200 milioni (fino ieri senza "mission" precisa) a disposizione dell'ente e altri 6-700 nel biennio successivo. La prossima "stabilità" potrebbe rendere permanente questa misura facendo salire a quasi 3 miliardi nei prossimi tre anni la dote Inail spendibile per opere di pubblica utilità.

Tornando alle partecipate, il rinvio del primo pacchetto sarebbe dovuto alla necessità di calibrare meglio con i Comuni l'operazione e di valutare tutte le soluzioni per sciogliere il nodo del personale delle società oggetto di chiusura. «La parte municipalizzate sarà affrontata organicamente nella legge di stabilità», ha detto il sottosegretario alla presidenza, Graziano Delrio, confermando il rinvio delle prime misure preparate per lo Sbocca-Italia. La partita insomma resta complessa. Con i Comuni che vogliono dire la loro nell'affinamento del piano tracciato nelle scorse settimane dal commissario per la spending review, Carlo Cottarelli, e con i sindacati pronti a dare battaglia sulla questione del personale. Di qui la rinuncia

all'operazione in due tappe. A questo punto nella "stabilità", che prevederà i nuovi dispositivi per favorire le cessioni e gli accorpamenti delle partecipate non di pubblica utilità o pesantemente in perdita, confluiranno anche le misure messe a punto per il Dl varato ieri.

Con la legge di stabilità dovrebbe anche diventare permanente il meccanismo che lo Sbocca-Italia al momento attiva in via temporanea per destinare una fetta consistente della dote a disposizione dell'Inail per gli investimenti immobiliari al completamento di interventi di pubblica utilità. Si tratterebbe di circa 900 milioni ricavati dagli oltre 1,3 miliardi di risorse per il triennio 2014-2016 solo già in parte programmate dall'Inail per interventi immobiliari. Risorse già disponibili che, se non venissero subito impiegate, rischierebbero di restare senza destinazione. Con il Dl sono subito impiegabili 200 milioni nel 2014 non per la realizzazione di grandi opere ma per un'ampia gamma di interventi di pubblica utilità: dagli ospedali alle scuole. A individuare le opere da finanziare prioritariamente con urgenza con la dote Inail sarà un apposito Dpcm. Questo intervento potrebbe essere esteso nel tempo dalla "stabilità" anche tenendo conto dei fondi per interventi immobiliari previsti dal piano triennale Inail 2015-2017. Tra l'altro dal 2015 l'Inail non dovrebbe più destinare convogliare parte degli investimenti indiretti a operazioni per immobili pubblici tramite Invimit, la società del Tesoro, alla quale nel 2014 sono stati "girati" oltre 1,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTE INAIL A OPERE URGENTI

Il Dl prevede l'utilizzazione di una dote dell'ente per opere di pubblica utilità: 200 milioni nel 2014 e altri 6-700 nel biennio successivo

La mappa

Le società partecipate dagli enti locali per Regione e per patrimonio (in euro)

Regione	Fino a 10mila	Da 10mila a 100mila	Da 100mila a 1 milione	Oltre 1 mil.	Patrim. nullo o neg.	Soc. non oper.
Abruzzo	5	29	33	39	4	27
Basilicata	0	6	8	7	2	4
Calabria	1	18	16	16	0	26
Campania	7	44	76	54	0	67
Emilia Romagna	18	126	157	232	0	92
Friuli V.G.	5	43	57	82	0	37
Lazio	10	63	68	120	8	94
Liguria	3	28	68	74	4	43
Lombardia	17	199	275	431	19	177
Marche	6	49	47	50	7	31
Molise	0	11	6	14	1	12
Piemonte	8	98	150	196	16	88
Puglia	3	34	55	38	3	21
Sardegna	5	19	28	29	3	26
Sicilia	2	33	36	35	9	89
Toscana	6	108	182	220	12	110
Trentino A.A.	10	59	92	172	10	40
Umbria	4	12	23	36	2	14
Valle d'Aosta	0	9	22	30	0	17
Veneto	10	107	140	253	7	114

Nota: Nell'elenco mancano società per le quali non è definibile la regione di riferimento

Fonte: www.revisionedellaspesa.gov.it